

Statistiche La Chiesa è sempre più universale e meno europea: radici cristiane Ue a rischio?

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

La crisi della Chiesa non è universale, ma europea. Anche quest'anno lo confermano i dati dell'agenzia Fides, organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie, tratti dall'*Annuario Statistico della Chiesa* aggiornato al 31 dicembre 2022.

I cattolici sono infatti in aumento nel mondo, su una popolazione di quasi otto miliardi: 1.389.573mila fedeli su 7.838.944mila persone, pari al 17,7 per cento e con una variazione positiva, +0,03, rispetto ai dati diffusi nell'ottobre 2023. Peraltro un dato stabile nell'arco di un quarto secolo, dal 1998 a oggi, con un picco del 17,8 nel 2014. Nel dossier di Fides, a cura di Stefano Lodigiani e Fabio Beretta, si legge però che questo aumento al 31 dicembre 2022 (13 milioni e 721mila cattolici in più) riguarda quattro continenti su cinque: +7.271mila in Africa; +5.912mila in America; +889mila in Asia; +123mila in Oceania. E ancora una volta a far registrare il segno meno è il Vecchio Continente, per secoli e secoli il cuore palpitante del cattolicesimo: -474mila fedeli. Un calo che si sovrappone a quello demografico. Anche qui: la popolazione è in aumento ovunque tranne che in Europa: -517mila, il doppio dell'anno precedente.

La crisi europea si riflette negativamente su altre statistiche riportate da Fides. In par-

ticolare sul numero dei sacerdoti, calato costantemente negli ultimi cinque anni: sono 407.730, cioè 142 in meno rispetto al 31 dicembre 2021. La diminuzione più consistente è in Europa: ben 2.745 in meno. Diminuiscono anche i seminaristi, poco più di 200mila: in questo caso il calo investe America, Europa e Asia e secondo la destra clericale anti-bergogliana è un indicatore decisivo del fallimento di questo pontificato sul fronte delle vocazioni sacerdotali.

A PROPOSITO di destra clericale. La crisi della Chiesa nel Vecchio Continente è al centro da lustri - sin dall'elezione del conservatore Benedetto XVI nel tribolato post-Wojtyla - di polemiche e dibattiti. Oggi a prevalere su tutto, in difesa delle radici cristiane dell'Europa, è la forte impronta sovranista contro il modernismo eretico che, secondo la destra, sarebbe incarnato da Francesco con le sue aperture a divorziati e risposati, a gay, lesbiche e trans; nonché con la sua linea *green* sul cambiamento climatico. Non a caso, contemporaneamente al dossier annuale dell'agenzia Fides, è stato pubblicato il 16° rapporto sulla Dottrina Sociale della Chiesa a cura dell'Osservatorio intitolato al cardinale vietnamita Van Thuan (1928-2022), imprigionato per tredici anni dal regime di Saigon, dal 1975 al 1988. Il rapporto di quest'anno, edito da Cantagalli, è dedicato proprio alla crisi europea della Chiesa: *Finis Europae. Un epitaffio per il Vecchio continente?*

Per gli autori Riccardo Cascioli, Stefano Fontana e monsignor Giampaolo Crepaldi (vescovo emerito di Trieste), c'è bisogno di una "nuova evangelizzazione secondo la tradizione cattolica" (in opposizione a Bergoglio) per contrastare il "nichilismo occidentale". Laddove per nichilismo deve intendersi "l'odio alla vita di un Continente" che "si condanna all'estinzione" con teoria gender, immigrazione, clima, vaccimismo, aborto, dirigismo dell'Ue.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777